Napoli-Roma Derby e intrighi

Per Ranieri è un esame senza appello: se perde salta
E la sua giubilazione forse aprirà la strada ad un ritorno
clamoroso dell'allenatore ripudiato da Ferlaino nel '90
C'è anche l'attaccante nell'intreccio tra passato e futuro

In scena questi fantasmi

L'ombra di Bianchi e Carnevale scomodo ex

Lo chiamano il derby del Sud e del sole, ma oggi al «San Paolo» si reciterà la commedia dei fantasmi. C'è quello beffardo di Ottavio Bianchi, candidato n. 1 a subentrare a Ranieri, c'è quello di Andrea Carnevale, ex arrabbiato e in gran forma. C'è poi quello dello stesso Ranieri, sospeso fra passato, presente e futuro. Una sconfitta, oggi, sarebbe un doppio addio, a Napoli e a Roma.

FULVIO CANALI

NAPOLI. «Ha letto Ranieri, ha letto le dichiarazioni di Mauro?» «Ho letto, ho letto», risponde beffardo il tecnico napoletano, con quel mezzo sorriso sempre a metà fra l'ironico e il furbesco. Certo che ha letto, Ranieri lo ha fatto come ogni mattina sbirciando, con la tazzina di caffè in mano, i titoli dei suoi abituali tre quattro quotidiani. Ha letto i dirigenti del Napoli hanno tentato di imporre un silenzio-stampa e Mauro, vecchio pirata e ragazzo sveglio, ha avuto il coraggio di non accettare. Ha detto Mauro: che non gli sta bene di dover fare il burattino come voleva la società, che stanno ostacolando in ogni modo il lavoro ormai contro il tempo, di Ranieri, che squadra e tecnico sono isolati.

Il «beau geste» di Massimo Mauro ha fatto da apripista. Sulla sua scia altri trovano il coraggio di uscire allo scoperto in questa vigilia del derby del Sud. Lo fa Careca, uno dei leader dello spogliatoio: «contro la Roma giocheremo con lo stesso spirito di una finale di Coppa dei Campioni. Io fa il figlioccio Fonseca «e assurdo quello che sta succedendo: una grande società sa come gestire le crisi, non è mettendo in croce il tecnico che si risolvono i problemi». Proclami antiretorica: belle promesse ma Ranieri, benché rinfrancato, non si illude. Sa che il calcio è mistero buffo e spietato: uscirà oggi dal «San Paolo» per la quarta volta di fila con le mani vuote, sarebbe la fine. Automatica. Così ripete il concetto già espresso venerdì: «Io rischiasco con la Roma mi sta bene anche un pareggio. Bisogna bloccare l'emorragia. Poi vedremo».

Già si vedrà. Ma aspettando una scharada sul futuro azzurro lo sguardo si perde dietro a personaggi e comparse di questa commedia dei fantasmi. Gli spettri svolazzanti delle tormentate giornate napoletane sono tanti. C'è quello beffardo di Ottavio Bianchi, ripudiato dopo la conquista del primo storico scudetto e dopo la vittoria in Coppa Uefa, costretto ad un anno di inoperosità dorata, con tanto di stipendio e ora in corsa alla lista dei possibili sostituti di Ranieri. Sarebbe un ritorno clamoroso: quello del tecnico bresciano ma il presidente Ferlaino può dirsi fuori dalle secche la squadra è disposta a cancellare i vecchi risentimenti. Ferlaino ha fatto un ragionamento molto sottile: nessuno come Bianchi conosce gli umori e le insidie della città e professionalmente è agli antipodi di Ranieri accusato di aver «troppo» legato con i giocatori. Don Ottavio cortese, ma glaciale e un freddo: il tecnico ideale insomma per affondare i bisturi nella crisi.

Ha i capelli lunghi e una gran voglia di prolungare il suo buon momento: scoprechezza di Coppa a parte l'altro illustre fantasma: Andrea Carnevale. Non è la solita parodia dell'ex attaccante romanista: anche lui uscito di scena da Napoli in polemica con Ferlaino non dispiacerebbe di certo lasciare il suo sigillo nella partita di oggi. Per se: perché sarebbe un altro punto a favore per prolungare la sua permanenza in prima squadra e per una sottile voglia di rivalsa dopo i gol sbagliati dell'ultimo Napoli-Roma 1-3 2-1 che gli costarono il posto. Lo restituì bersaglio comodo dell'ira napoletana.

L'ultimo fantasma è quello dello stesso Ranieri. Romano nato nel quartiere culla della storia della pedata giallorossa. Le «lacrime Coca» per se contro il suo passato (l'avventura calcistica di Ranieri cominciò in giallorosso nel 1973-74) ma soprattutto lotta con il futuro. La panchina della Roma sembrava la prossima tappa di una carriera tutta successi e sorrisi ma ora, in meno di un mese Ranieri ha fatto un brusco dietrofront. Boskov che sembrava destinato a sostituirgli il posto in attesa del suo arrivo: niente vittorie e consensi: mentre lui Ranieri è in ambasce. Perché oggi insomma significa uscire sconfitto su tutti i fronti: salute rebbe in un colpo solo Napoli e Roma. Domenica davvero strana quella di Ranieri: obbligato a far risultato per esorcizzare il malocchio napoletano e per non compromettere un avvenire in giallorosso. C'è anche questo nella commedia dei fantasmi: ma in fondo, è giusto: si recita a Napoli la città dei miracoli, dei sogni e dei delirii.

Due ritorni a Napoli: Bianchi e sotto, Carnevale

«Giallo addominale» per Caniggia che non parte

ROMA. Il piccolo giallo scuote il sabato romanista per metà allenamento. In campo nella classica partitella dell'avvigilia non si intravede la chioma di Claudio Caniggia. Il team manager romanista Mascetti si affretta però a chiarire il mistero: Caniggia è rimasto a casa perché colpito nella notte da un attacco influenzale. L'argentino contattato da Roma telefonicamente è stato poi visitato nella tarda mattinata dai sanitari romanisti. La diagnosi parla di forma febbrile accompagnata da disturbi di stomaco e addome. Caniggia che a Napoli sarebbe comunque finito in tribuna e che da qualche giorno è in silenzio stampa è rimasto a Roma. E in dubbio anche il suo eventuale rientro in Coppa Italia con la Fiorentina. Fissato il loro stranero per cause di forza maggiore. Boskov è apparso di buon umore. Ha annunciato la conferma della formazione di questo ultimo tempo e ha fatto capire di temere la voglia di far bene del Napoli: «Ho detto alla squadra di stare in guardia. Parlo come qualcuno dovrà (oggi, ndr) sono le peggiori assolute. Le crisi hanno sempre una sempre una fine e spero non toccherà a noi un'eventuale quota gli azzurri. Ranieri cerca un punto? Anche noi: ma le mie squadre entrano sempre in campo per vincere. Stiamo attraversando un buon momento: abbiamo l'obbligo di allungarlo il più possibile».

Una ragazza giapponese accanto ad un'arguta caricatura di Nigel Mansell che anche a Suzuka partirà in pole position

Formula 1 in Giappone

Mansell velenoso con Prost «Adesso alla Williams serve un pilota più veloce»

SUZUKA (Giappone). Ancora la Williams è soprattutto ancora Mansell. Le due monoposto motorizzate Renault sono partite per l'ennesima volta davanti le concorrenze nel Gp del Giappone. Un'esplosione accelerata grazie a «tempi ottenuti nella prima giornata di prove effettuate sul circuito di Suzuka. Ieri infatti la pioggia ha vanificato tutti gli sforzi, e nonostante dei piloti Mansell dal carattere non sodd sfatto del a pole position di venti a Rio ... ... della «Regina»). Ha pensato bene di rassicurare l'avversario del Gran premio con una serie di dichiarazioni al veleno sul compagno di squadra Prost. Del resto la polemica è scoppiata proprio con il collega francese subito dopo il successo di Montecarlo. Mansell ancora più dell'anno scorso è stato la star della Formula 1 ha vinto la sfida dei sponsor e degli Stati Uniti ... la prossima stagione. L'impegno di Prost ... da parte della Williams per la Giappone. Ed il consolidato rapporto ... ... del contratto, ha palesemente scosso il neo campione del mondo britannico.

«La Williams – ha dichiarato Mansell a Giappone – è talmente forte che non importa chi la pilota. E questo accadrà anche nella prossima stagione. Ve lo chiedo – ha proseguito rivolgendosi ai giornalisti – di convincere Williams a scegliere un pilota valido da affiancare ad Alain Prost nella prossima stagione. Qualcuno come Damon Hill che ha dimostrato di poter essere più rapido di Prost. O meglio ancora fate in modo che Williams metta due campioni del mondo nello stesso team: fategli prendere Senna oltre a Prost. E avrete una stagione interessante con spettacolo assicurato». Insomma dopo essere stato accerchiato da Senna in passato ora Mansell è dunque diventato «spietato» alla Williams «troppo forte» – ha concluso Mansell – Prost potrebbe vincere 10 gran premi su 16 l'anno prossimo. E sarebbe triste per gli appassionati».

Basket. Dopo Ferruzzi, anche gli industriali di Treviso intenzionati a lasciare: «I nostri investimenti non sono serviti»

Benetton chiude la bottega dei canestri

Ma al Palaverde è comunque festa Scavolini battuta

E adesso anche il basket italiano teme la grande fuga dei capitali. Dopo l'abbandono del gruppo Ferruzzi, anche Gilberto Benetton, sponsor della squadra campione d'Italia, minaccia di fare altrettanto a fine stagione. «Pensavamo che i nostri investimenti potessero fruttare degli utili per tutto il movimento della pallacanestro. Così non è stato e ora dobbiamo tornare sui nostri passi».

FABIO ORLI

TREVISO. Basta un fallo tecnico e Pesaro va giù. Il replay della sfida scudetto fra Benetton e Scavolini ha cambiato faccia dopo sei minuti dalla ripresa: quando Workman ha ricevuto l'arbitro ed è stato invitato ad accomodarsi in panca. In quel momento gli ospiti comandavano di bel 11 punti. Cinque minuti dopo sarebbero stati raggiunti e superati da una doppiaetta di Iacopini, subendo infine un parziale di 16 a 2.

Treviso ha vinto – in volata grazie ad un 3 eagle stratosferico capace di segnare a raffica di andare a rimbalzo di sostituire in somma un Kukoc abituato anche grazie alla lattanza sotto le plance di Magnifico Costa e Bonk. Partita subito bella: la squadra di Skansi ha pagato al risveglio dell'ultimo sussulto: Iafrate potrebbe essere sostituito a breve tempo dal bolognese Pete Myers: è tributo di una prima fuga pesarese. Dopo aver raggiunto gli avversari la Benetton ha però subito un avvio di ripresa: la buona vena di Workman. Il risultato finale di 84 a 79 premia Treviso e spedisce Pesaro in crisi.

Un dato curioso: se è giocato al Palaverde esaurito. Il richiamo della partita certo. Ma anche la risposta del pubblico trevigiano che dichiarazioni di Gilberto Benetton. Il patron bianco-verde aveva tuonato spinto «dall'ignoranza» di tifosi – un dei protagonisti per il basket. I 7.000 di ieri sei chiamato tentato di fargli cambiare idea. Intanto le proteste di Knorr, Philips e dell'istessa Benetton sulla probabile impossibilità di schierare giocatori serbi e Danilovic e Divac e o italiani. I Morettin nelle partite europee previste in Croazia ha sorpreso un comunicato della lega che chiede alla Fiba di garantire l'equilibrio competitivo.

Dopo le dichiarazioni di disimpegno di Scavolini le decisioni di abbandono del gruppo Ferruzzi e minaccia di lasciare il basket di Stefanel anche Gilberto Benetton ha voluto esprimere la sua opinione sul fatto che lo sport dei canestri di casa nostra sta attraversando un momento difficile. «Stiamo attraversando un momento difficile – ha sostenuto il patron di Treviso, non mi ritengo un caso sport in particolare ma in tutta la situazione economica del Paese. Quindi continuo di non dover prendersi le sue responsabilità. Il fatto di aver investito tanto nello sport non ha capitalizzato per la considerare questo un'azione con ... particolare ... ... che ... possa ... ...